

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDO FERRO

«Abbiamo discusso su come trattare i singoli lavoratori durante il periodo di cassa integrazione a seconda delle necessità di ognuno»

Fabio Anghileri, della segreteria della Fiom leccese

Caso Husqvarna a Roma il 15 luglio

Crisi. Fissato l'incontro tra i sindacati e il ministero del Lavoro per discutere degli ammortizzatori sociali Anghileri (Fiom): «I lavoratori al presidio hanno già votato favorevolmente all'ipotesi di un accordo»

CHRISTIAN DOZIO

VALMADRERA

L'audizione al ministero del Lavoro è fissata: il prossimo 15 luglio, la vicenda che sta investendo le decine di dipendenti della Husqvarna di Valmadrera verrà discussa a Roma, dove la situazione verrà illustrata nei dettagli.

Un nuovo tassello, fondamentale nel percorso verso l'accesso quanto meno all'ammortizzatore sociale, si aggiunge quindi al mosaico relativo all'azienda leccese, i cui lavoratori sono alle prese ormai da settimane con la prospettiva di una cessazione (per ora) parziale che comporterà il taglio secco di 81 posti di lavoro.

Un mese di tensione

E' ormai trascorso quasi un mese da quando il personale dello stabilimento di via Santa Vecchia ha appreso (dai sindacati, cui il management aziendale ha lasciato l'onere di avvisare i dipendenti) della decisione presa in Svezia di chiudere la produzione dell'impianto locale, sacrificando per questioni di mercato tutti gli addetti e salvando solo una ventina di amministrativi.

Da quel momento, i lavoratori sono in assemblea permanente, con un presidio fisso di nanzi ai cancelli dell'azienda

che non è stato interrotto un momento: a turni, giorno e notte, con il diluvio e con il sole battente, questa ottantina di persone resta fuori dai capannoni nei quali ha trascorso una parte consistente della propria vita lavorativa.

Se si considera che l'età media del personale è di 50 anni e che l'ultima assunzione risale a dieci anni fa, si comprende infatti come il legame sia stretto e le difficoltà che si vengono a presentare all'atto della "dimissione" siano pesanti, per chi si trova di fatto a dover cercare un'altra occupazione.

Se una manciata riuscirà - accedendo alla cassa integrazione straordinaria - a "scivolare" fino alla pensione, la maggior parte dovrà infatti essere accompagnata in una ricollocazione preceduta da una riqualificazione professionale per la quale si è già attivata l'Unità di crisi della Provincia di Lecco, che ha comunque trovato sponda positiva della proprietà. In attesa di cono-

I dipendenti sono alle prese con la prospettiva di un taglio secco di 81 posti di lavoro

scere qualche dettaglio in più circa le prospettive concrete offerte dalla cordata di imprenditori del territorio che ha manifestato un generico interesse nei confronti della Husqvarna (ma i consulenti dell'azienda non hanno ancora alzato il velo sul contenuto dell'interessamento stesso), i sindacalisti leccesi di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm, insieme alle Rsu, si preparano a scendere a Roma per spiegare le problematiche dell'azienda al Governo, in occasione dell'incontro al ministero del Lavoro calendarizzato per le 11 del 15 luglio.

Incontro in Confindustria

Intanto, l'altra sera è andato in scena un incontro negli uffici di Confindustria Lecco tra sindacalisti e rappresentanti dell'azienda. «Abbiamo discusso su come trattare i singoli lavoratori durante il periodo di cassa integrazione a seconda delle necessità di ognuno - afferma Fabio Anghileri, componente della segreteria della Fiom leccese -. Abbiamo raggiunto una quadra, quindi nella mattinata di venerdì abbiamo svolto un'assemblea al presidio fuori dai cancelli e i lavoratori votato favorevolmente l'ipotesi di accordo. Lunedì ci troveremo per un altro incontro per formalizzare la decisione».



Il presidio dei dipendenti dell'Husqvarna di Valmadrera

Dopo vent'anni torna la festa Cgil «Per discutere e anche divertirsi»

Sindacato

Riva: «Riteniamo che oggi tra i nostri iscritti ci siano le condizioni per unire l'impegno con la festa»

Lavoro, diritti, sostenibilità ambientale, inclusione e divertimento: dopo vent'anni la Cgil di Lecco torna a organizzare la propria festa provinciale intrecciando intrattenimento, politica e attualità.

"Diritti alla festa", questo il titolo dell'iniziativa, si terrà dal 28 al 30 giugno in via della Corna a San Zeno di Olgiate Molgora. «Dopo il congresso di qualche mese fa - spiega il segretario provinciale Diego Riva - abbiamo deciso di tornare a organizzare la nostra festa perché riteniamo che oggi tra i nostri iscritti ci siano le condizioni fa-

vorevoli. Vogliamo parlare con la gente dei problemi del mondo del lavoro e del nostro Paese, unendo divertimento e politica. Vogliamo parlare con tutte le persone che abitualmente non vengono nelle nostre sedi».

Ad aprire la tre giorni di festa, venerdì 28 alle 18.30, sarà il segretario generale della Cgil Maurizio Landini, intervistato dal giornalista Massimo Rebotti. Sabato spazio invece al mercatino delle pulci per mettere l'accento sul tema del riuso, mentre domenica pranzo etnico su prenotazione con cuoche professioniste senegalesi e marocchine, il dibattito "Prima gli italiani? Prima le persone!" con Sally Kane, coordinatrice nazionale Cgil Immigrazione e alle 21 lo spettacolo teatrale sul tema della violenza di genere



Il segretario Diego Riva con Francesca Seghezzi

"L'ultima apra la porta". «Discuteremo - continua Riva - dell'Europa che vorremmo, di un'Europa che capace di accogliere, dare risposte ai giovani e garantire sviluppo. Parleremo di quanto sia importante questa dimensione internazionale per affrontare i temi fondamentali della globalizzazione con Cina, Usa e Giappone». Si discuterà anche di attualità: «Ribadiremo la nostra contrarietà alla Manovra, per noi tutta sbagliata, con investimenti che non si sbloccano, Quota 100 che crea problemi alla Pubblica Amministrazione e la riforma del fisco che non può prevedere la Flat tax per non andare a ridurre ulteriormente lo stato sociale. Ci confronteremo su temi di attualità come il salario minimo, spiegando i rischi che vediamo dietro gli slogan, e sull'ambiente con la classe politica chiamata a dare risposta alle piazze piene di giovani». Spazio anche al divertimento con i concerti di Papayas, Francy and the Soul Room, The Bluebeaters e il gran finale con "Il Trio delle Meraviglie", formato proprio per l'occasione

ne da Lorenzo Monguzzi, Anga e Alex.

Tutte le sere è anche prevista animazione per bambini a cura di Kelvin e Divine, dell'associazione Lezioni al Campo: «Questa è una precisa scelta politica all'insegna dell'inclusione: - sottolinea Francesca Seghezzi, componente della segreteria - si tratta di due ragazzi kenoti richiedenti asilo che intratterranno i bambini con giochi del proprio paese d'origine». Alla festa saranno allestite quattro mostre: una sui rider, una sulla sicurezza sul lavoro, una sulla violenza di genere e una a cura di Anpi. Altra importante scelta è quella di organizzare un evento "green": «Tutta la festa sarà ecocompatibile: piatti, bicchieri e stoviglie bio; lattine e bottigliette di plastica riciclabili. Trovare sul territorio fornitori di plastica non monouso e gestire correttamente una così grande quantità di rifiuti umidi è stato uno sforzo organizzativo importante. Nella festa saranno coinvolti come volontari oltre cento persone tra sindacalisti e delegati».

Stefano Scaccabarozzi

Cassa integrazione, aumento del 17%

Lavoro. Tessile e metalmeccanico i settori più in crisi: «Situazione altalenante, uno stato di perenne incertezza» Secondo il rilevamento di Uil Lario, in tutto sono coinvolti 522 lavoratori. Sta peggio la provincia di Como (+80%)

LECCO

L'incertezza di questa prima parte del 2019 si mostra anche nella cassa integrazione. Con risultati contrastanti.

Li rileva la Uil del Lario, attraverso il rapporto che fotografa l'andamento da gennaio a maggio. Anzi, il segretario Salvatore Monteduro commenta: «Si presenta una situazione altalenante e di incertezza dello stato dell'economia nei nostri territori, e preoccupa una ripresa economica che non decolla ma che anzi rischia di rallentare ulteriormente e di produrre effetti negativi nel mercato del lavoro».

Osservati speciali due settori chiave delle province: il tessile e il comparto metalmeccanico, ma anche al loro interno si riscontrano condizioni differenti. Unica buona notizia: maggio ha visto attenuarsi in parte la sofferenza.

A Como l'aumento degli ammortizzatori sociali il mese scorso è stato dell'80%, contro il 17% di Lecco (di pochi punti superiori alla media italiana): in Lombardia c'è stato un calo del 16,1%. Nella prima provincia però la cassa ordinaria è cresciuta del 32,3%, nella seconda del 130%. Equilibri ancora ribaltati con la straordinaria: Como +234%, Lecco -65,4%.

Se si esamina l'intero periodo tra gennaio e maggio, nelle aziende comasche la differenza viene dal tessile con 933.937 ore di cassa integrazione totale,

I numeri				
GEN-MAG 2018	ORDINARIA	STRAORDINARIA	DEROGA	TOTALE
COMO	1.033.373	319.713	728	1.353.814
Lecco	160.542	215.241	2.184	377.967
Lombardia	8.157.641	9.612.131	114.435	17.884.207
Italia	46.165.411	54.922.344	3.361.069	104.448.824
GEN-MAG 2019	ORDINARIA	STRAORDINARIA	DEROGA	TOTALE
COMO	1.366.908	1.069.396	0	2.436.304
Lecco	369.229	74.553	0	443.782
Lombardia	8.255.129	6.754.664	1.449	15.011.242
Italia	43.558.890	72.461.993	356.134	116.377.017
DIFFERENZA %	ORDINARIA	STRAORDINARIA	DEROGA	TOTALE
COMO	32,3%	234,5%	-100,0%	80,0%
Lecco	130,0%	-65,4%	-100,0%	17,4%
Lombardia	1,2%	-29,7%	-98,7%	-16,1%
Italia	-5,6%	31,9%	-89,4%	11,4%

I dati a livello lombardo registrano un calo del 16% del ricorso agli ammortizzatori

+12,1% rispetto allo stesso periodo del 2018. Il mese scorso questa sofferenza è invece un po' attenuata: 208.458 ore contro le 229.208 del maggio 2018.

Non tutto brilla però nella metalmeccanica, su cui i sindacati avevano già lanciato un grido d'allarme dopo un anno positivo, anche attraverso lo sciopero e la manifestazione a livello nazionale. Qui il distacco è netto, perché si parte da un'assenza

di massima di richieste di cassa lo scorso anno: di qui l'impenata che fa impressione, ma ha questa motivazioni statistiche.

A Como risultano 707.200 ore, + 773,2% rispetto al periodo gennaio-maggio 2018.

Nel Lecchese si rivela un quadro simile a quello indicato prima per le imprese comasche: da una parte 281.885 ore e un aumento del 52,3% di richiesta di cassa integrazione totale nel

periodo gennaio-maggio 2019. Dall'altra, proprio il mese di maggio vede un rallentamento dell'ammortizzatore sociale: 3.346 ore contro 46.545 nello stesso periodo del 2018.

Infine i lavoratori: a Como risultano in cassa 2.866 persone, ovvero +1.274 rispetto a gennaio-maggio 2018. A Lecco 522; +77 rispetto allo stesso periodo del 2018.

M. Lusa.

Il confronto

Il commercio è il settore che divide le due città

L'industria è il mondo che sta mostrando una crescita della cassa integrazione per entrambe le province, mentre in altri settori il fenomeno mostra due facce. A conferma della delicatezza di una situazione intrisa di incertezza, che fa fatica a farsi interpretare dalle stesse statistiche. Esaminando i primi cinque mesi del 2019, l'industria a Como ha chiesto più cassa integrazione per l'82,1%, a Lecco per il 23,7%.

L'edilizia invece ribadisce un trend di ripresa, che fa sperare, dopo anche i recenti dati della cassa edile. Nelle aziende comasche la cassa cala del 43,3%, in quelle lecchesi del 25,1%.

L'artigianato non mostra variazioni a Como, mentre offre una diminuzione degli ammortizzatori sociali del 100% a Lecco.

Il trend più contraddittorio si rileva nel commercio: +417% a Como, nessun mutamento a Lecco.

In Lombardia pure si verifica un aumento di cassa, pari al 60,2%, in Italia scende invece del 57,9%.

Frontalieri, niente accordo «Bloccheremo i ristorni»

Confine

A fine mese è fissato il termine per il pagamento della quota annuale all'Italia: a rischio ci sono 84 milioni di franchi

Anche la Svizzera ormai è più che convinta: il nuovo accordo sulla tassazione dei frontalieri e sulla nuova gestione dei ristorni ai Comuni di con-

fine è al capolinea. Il silenzio dell'Italia, mai come in questo momento, vale più di mille parole. E se da un lato, venerdì, il presidente della deputazione ticinese alle Camere federali, Marco Chiesa (Udc), ha ammesso che «considerato il suo bacino elettorale, sono scettico sul fatto che Roma possa parafare l'accordo con Berna sulla fiscalità dei frontalieri in tempi brevi»,

dall'altro il consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri, è subito andato al nocciolo della questione: «Nessuno dei Governi italiani che si sono succeduti negli ultimi quattro anni ha mai voluto questo accordo». Il perché è presto spiegato: stando alle proiezioni effettuate dal 2015 in poi (anno in cui il nuovo accordo tra Svizzera e Italia è stato parafato),

cambiando le regole d'ingaggio, cambierebbe, al rialzo, anche la tassazione dei frontalieri. Ecco perché Marco Chiesa parla di "bacino elettorale" e di scarse possibilità della riuscita dell'intesa. Insomma, meglio lasciare le cose come stanno. A quattro mesi dalle elezioni federali, però, Berna non è più disposta ad accettare rinvii. E così è Lorenzo Quadri ad alzare il livello dello scontro istituzionale: «Il Ticino continua a versare i ristorni dei frontalieri, ormai lievitati a 84 milioni di franchi (più di 77 milioni di euro) sulla base di un accordo vetusto e ormai superato dagli eventi, che non ha più ragione di esistere». Il che signifi-

ca: stop ai ristorni. Frase da non sottovalutare, considerato che il termine per il pagamento della quota annuale all'Italia è fissato per fine mese. Dunque la vicenda riguarda sì Berna, ma anche Bellinzona dove il nuovo Governo - forte di due ministri leghisti su cinque - potrebbe ripetere quanto accaduto nell'ormai lontano 2011, quando il Consiglio di Stato ticinese congelò la metà della quota destinata ai Comuni di confine, salvo poi tornare sui propri passi. «L'imbarazzo dell'Italia a noi serve poco», la sibilina dichiarazione di Marco Chiesa. Da capire dunque cosa accadrà da qui a fine mese.

Marco Palumbo



Marco Chiesa

Federlegno Arredo contro il decreto crescita «Va cambiato, troppo pesante per le imprese»

Decreto crescita ma non per tutti. Sull'articolo 10 del provvedimento ci sono molte perplessità nel mondo dell'edilizia e del legno.

Interviene così FederlegnoArredo con il presidente Emanuele Orsini che chiede uno stop. Secondo la federazione o si elimina del tutto oppure è bene modificarlo a fondo. «Il decreto crescita - sostiene Orsini - impatterà in maniera pesante sulle aziende

legate al mondo delle riqualificazioni. L'articolo 10 infatti consente la possibilità di scontare direttamente in fattura la detrazione prevista in caso di interventi di riqualificazione energetica, uno strumento che graverebbe in modo insostenibile sui bilanci e sulla liquidità delle imprese che realizzano tetti, infissi, pergole e tutti i prodotti attualmente rientranti nel cosiddetto Ecobonus». Special-

mente per le realtà medio piccole questo rischia di divenire insostenibile. «Il rischio concreto - conferma il presidente - è che le imprese vengano private della liquidità necessaria per portare avanti gli investimenti e la loro attività. Se la norma dovesse passare come è stato impostato si metteranno a rischio interi settori produttivi, oltre a indebolire uno strumento che negli anni ha consentito di contrastare

l'evasione fiscale e ha stimolato la domanda interna in anni di pesante crisi economica».

Di qui la proposta che offre due vie di soluzione: «Eliminare l'articolo 10 o modificarlo integralmente prevedendo la possibilità per le imprese di poter cedere a loro volta le detrazioni fiscali accedendo al sistema bancario con il meccanismo "pro soluto", così come già avviene per altri credi-



Emanuele Orsini

Il 15 luglio l'incontro al Ministero per la cassa integrazione straordinaria

Continua il presidio dei lavoratori dell'azienda valmadrerese

VALMADRERA - E' stato fissato per **il prossimo 15 luglio l'incontro con il Ministero per trattare la complessa vicenda dell'azienda Husqvarna di Valmadrera**. La convocazione, come fatto sapere dai sindacati, è arrivata nei giorni scorsi.

Proprio giovedì, in Confindustria, si era svolto un incontro tra i rappresentanti dell'azienda e i sindacalisti: "Durante la riunione abbiamo fatto un ragionamento di massima per capire come trattare i singoli lavoratori (80 in totale, ndr) durante il periodo di cassa integrazione straordinaria, sempre che ci venga concessa - ha spiegato **Fabio Anghileri (Fiom Cgil)** - ieri, venerdì, abbiamo incontrato i lavoratori per spiegare loro tutto quanto. Lunedì dovremmo avere una nuova riunione in Confindustria, dopo di che attendiamo il 15 luglio per andare al Ministero". L'incontro è stato fissato per le ore 11.